

Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale dell'ANPI

(stesura definitiva)

La crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando è parte di quella più generale che pervade l'intero pianeta. È necessario che la risposta avvenga in modo unitario fra tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione Europea di cui, ricordiamo, l'Italia è stata fondatrice dopo la fine di quella epocale tragedia che fu la Seconda Guerra Mondiale. Anche a questo fine è quindi doverosa la promozione di una positiva unità antifascista europea. Fin dal 2008 l'ANPI ha evidenziato la gravità della situazione e il suo forte impatto sui lavoratori, le loro famiglie e i giovani e le donne in particolare: i più colpiti dalla disoccupazione e dai drammatici effetti del precariato che nega sicurezza e possibilità di costruirsi progetti di vita. Abbiamo posto in luce, nel contempo, l'irresponsabilità dell'attuale governo che ha minimizzato la crisi, evitando di assumere tutti i provvedimenti necessari a fronteggiarla.

Favorito da queste nefaste e assenti politiche del governo, oltre che dall'utilizzo spregiudicato, cinico e irresponsabile della crisi, forte come non mai nel passato è oggi l'attacco al potere ed alla funzione costituzionale del sindacato nei luoghi di lavoro e nella società tale che si consente che contratti di lavoro di milioni di lavoratori non siano rinnovati. Si opera, da parte delle stesse destre al governo, per la divisione sindacale oltre che per favorire soluzioni alle vertenze unilaterali e non contrattate con i sindacati, talché i diritti dei lavoratori vengono ridotti quando non negati.

L'ANPI e l'antifascismo, mentre denunciano tutto ciò, sono in campo a difesa della funzione del sindacato, fattore essenziale e costitutivo della democrazia repubblicana.

Autoritarismo e populismo stravolgono la democrazia repubblicana

Per responsabilità delle destre e della Lega Nord, in primo luogo per l'impulso di politiche governative autoritarie e populiste e con l'ausilio di una vera e propria offensiva culturale - esercitata innanzitutto attraverso il monopolio berlusconiano sull'editoria e sulla televisione privata e il controllo di gran parte di quella pubblica - la stessa identità politica dell'Italia di Repubblica parlamentare si sta trasformando secondo un disegno volto a dar luogo ad un potere governativo autoritario prevaricatore degli altri poteri e per sottrarlo ad ogni equilibrio costituzionale a partire da quello stesso di garanzia del Presidente della Repubblica.

A fronte di questa situazione, l'ANPI rivendica la propria natura di Associazione custode della vicenda storica attraverso la quale il nostro Paese - che ha vissuto l'esperienza autoritaria e violenta della dittatura fascista e che, per quattro dei sei anni di guerra, è stato a fianco del nazismo - ha saputo ritrovare la via di un "ritorno alla ragione" che ha consentito di mutare la propria identità passando dal totalitarismo alla democrazia. È in questa motivazione profonda che le forze antifasciste, da quelle di sinistra a quelle di destra, trovarono la ragione di una unità che ha consentito la realizzazione di due grandi obiettivi: il mutamento della forma istituzionale dello Stato da monarchia a Repubblica e l'elaborazione e l'approvazione, a larghissima maggioranza, della Costituzione.

Difesa e attuazione dei principi costituzionali

Entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, la Costituzione afferma valori, principi, regole e obblighi che definiscono con chiarezza la nuova identità politica e sociale della nostra Patria: il lavoro come fondamento della Repubblica; la sovranità che appartiene al popolo il quale la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione; i diritti inviolabili di ogni

persona umana; l'eguaglianza e la coesione sociale che devono essere promosse dalla Repubblica attraverso la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione dei cittadini e dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese; la libertà dell'iniziativa economica privata che deve svolgersi senza recare danno alla libertà, alla sicurezza e alla dignità umana; il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; il consenso alle limitazioni di sovranità necessarie, a condizione di reciprocità, per assicurare la pace e la giustizia fra le nazioni; l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Sono questi principi inderogabili che vengono posti a fondamento dell'essenza repubblicana nei primi dodici articoli della Costituzione oltre che negli articoli dal 13° al 54°, riguardanti i diritti e i doveri dei cittadini. Inoltre la Costituzione prevede altresì le istituzioni di garanzia: dalle prerogative del Presidente della Repubblica, alla funzione della Corte Costituzionale, ai compiti della magistratura come istituzione autonoma e indipendente.

Le leggi "ad personam" concepite con l'unico scopo di giovare alla tutela giudiziaria del Presidente del Consiglio; le pressioni occulte per influenzare le decisioni degli organismi di garanzia; l'improponibile richiesta di dimissioni del Presidente della Camera; il ricorso anticipato alle urne usato come minaccia; l'attacco alla magistratura come "istituzione politicizzata" portato anche a livello legislativo e con un forte tambureggiamento mediatico; gli attentati alla libertà di informazione, sono questi i più chiari segni di quel mutamento del regime democratico, incompatibile con la Costituzione, stigmatizzato da tutti i maggiori esponenti della cultura italiana.

La destra si divide

Negli ultimi tempi abbiamo assistito al manifestarsi, nello stesso schieramento politico del PdL, di contraddizioni che sono venute via via delineando un vero e proprio scontro politico tra una destra che sostanzialmente si riconosce nelle regole e nei principi della Costituzione e quella berlusconiana e leghista che, invece, persegue di fatto un mutamento del regime democratico.

Oggi, dunque, il problema che si prospetta con sempre maggiore evidenza nella realtà politica italiana, non è il contrasto dialettico tra destra e sinistra, come molti esponenti politici affermano, bensì, innanzitutto, un insanabile dissidio fra chi aggredisce l'identità democratica del nostro Paese, realizzata attraverso il dettato costituzionale, e chi tale identità tende a rispettare e a salvaguardare. Tale situazione rende sempre più necessaria un'intesa fra tutte le forze democratiche al fine di superare e rimuovere la china verso la quale l'Italia sta andando. Questa è la priorità assoluta alla quale deve ispirarsi - mediante concrete prese di posizione, scelte politiche e battaglie sociali e culturali - la parte più consapevole del popolo e soprattutto le giovani generazioni, nell'interesse dell'intera nostra comunità.

Salvaguardare l'identità costituzionale e democratica dell'Italia

Scongiurato questo pericolo, si renderà possibile ritornare a un dialettico e normale confronto di idee e di programmi nell'ambito di un ritrovato clima di rispetto e di attuazione dei principi costituzionali. Sarebbe invece del tutto negativo che le diversità di visioni politiche e programmatiche fra le forze in campo in una democrazia compiuta divenissero veicolo di una pericolosa deriva autoritaria.

Ciò che chiediamo all'opposizione antifascista e democratica

Per sventare e battere questo pericolo, l'ANPI sollecita ancora una volta l'opposizione politica e parlamentare - a partire dalle forze antifasciste - a svolgere la sua preziosa e indispensabile funzione in Parlamento e nel Paese in modo più efficace e incisivo, facendosi più consapevole della grave sfida in atto contro la democrazia, e a rendersi più vicina ai cittadini ed ai lavoratori e più capace di interpretare e rappresentare le loro impellenti necessità. Per tutto ciò occorre porre al bando le persistenti, irriducibili e laceranti divisioni foriere di impotenza politica e dar luogo a scelte di unità e collaborazione richieste in modo sempre più pressante da ampi settori dell'opinione pubblica ed innanzitutto da milioni di antifascisti e democratici.

Battaglie nazionali dell'ANPI

► Riforma della legge elettorale

Necessaria e urgente è una riforma della legge elettorale coerente con il dettato costituzionale e in materia di diritti politici dei cittadini affinché gli elettori, fin dal prossimo Parlamento, possano scegliere con libertà i propri rappresentanti da eleggere alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica.

► Per la giustizia

Ci battiamo per una giustizia fondata sul principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e per una magistratura autonoma e indipendente sostenuta adeguatamente dallo Stato, decisiva per assicurare il diritto alla giustizia e alla sicurezza dei cittadini e per rendere sempre più adeguata e vincente la battaglia alla mafia ed ai poteri criminali. Basta con le leggi *ad personam*!

► No al razzismo e alla xenofobia

Ogni anno milioni di uomini e donne, in un mondo in cui si muore di fame, lasciano i loro Paesi in cerca di una vita migliore laddove, per diverse ragioni, c'è bisogno di forza lavoro. Anche in Italia l'immigrazione è una grande questione nazionale da affrontare con adeguate politiche strutturali e di accoglienza e integrazione e non invece, come avviene ad opera delle destre e della Lega nord al governo, con visioni di mero ordine pubblico che alimentano esasperazioni e paure, e strumentalizzano per fini elettoralistici gli stessi bisogni di sicurezza dei cittadini.

Si negano così i diritti degli immigrati, quelli stessi garantiti dalla Costituzione. Risoluta è l'opposizione dell'ANPI al razzismo e alla xenofobia come dimostrato nella grande manifestazione nazionale che l'Associazione ha promosso e realizzato, su questi temi, a Mirano (VE) il 12 dicembre 2009.

In questa battaglia politica e culturale, l'ANPI e l'antifascismo devono essere in campo quali essenziali punti di riferimento e per far pesare: la storia d'Italia quale Paese di grande emigrazione; la dura lezione delle famigerate leggi razziali del fascismo e, non di meno, la luminosa lezione che deriva dalla significativa partecipazione di tanti antifascisti stranieri alla Resistenza italiana e il contributo di tanti militari delle truppe alleate alla liberazione del Paese.

► L'Unità Nazionale non si tocca

L'unità dell'Italia riconquistata dalla Resistenza è un bene irrinunciabile per il presente ed il futuro del Paese.

L'ANPI è contro il secessionismo leghista ammantato di federalismo e contro politiche governative ad esso corrive ma, al tempo stesso, esasperatamente centraliste e taglieggiatrici dei poteri locali e regionali e delle loro risorse finanziarie necessarie per le politiche sociali.

Contemporaneamente ribadisce la necessità imprescindibile del rispetto e dell'attuazione del dettato costituzionale in materia di autonomie locali e si batte affinché, in coerenza, si attui il federalismo fiscale e, con la riforma del Parlamento, si riduca il numero dei parlamentari e si preveda l'istituzione di una Camera in cui siano rappresentati i poteri locali.

► Liberiamo l'Italia dalla "questione morale". Sia regolato il conflitto d'interessi

Forte è la preoccupazione per il persistere e l'acuirsi di una questione morale che investe responsabilità di governo nazionali e locali, i partiti e la politica, oltre che alte responsabilità della stessa Pubblica Amministrazione come mai nel passato era accaduto.

Debellare la corruzione, renderla estranea al Parlamento, ai governi nazionali e locali, alle istituzioni, alla pubblica amministrazione, ai partiti ed alla politica, è una urgente necessità, per un'Italia pulita e più giusta nell'economia e nella vita civile.

Liberare l'Italia dalla questione morale, contrastare con efficacia l'evasione fiscale e l'illegalità diffusa, regolare il conflitto d'interessi con norme di legge rigorose, è condizione necessaria anche per una rigenerazione e per il rinnovamento dei partiti e della politica.

Dall'esito di questa battaglia dipende il futuro della democrazia e la stessa possibilità di contrastare e vincere i pericolosi orientamenti populistici, di antipolitica, di ostilità e diffidenza verso i partiti e le istituzioni e i poteri pubblici democratici, presenti in settori dell'opinione pubblica dai quali emerge lo smarrimento della nozione stessa di "bene comune" oltre che la necessità di salvaguardare e rafforzare la convivenza civile e la coesione sociale che la Costituzione invece tutela come beni irrinunciabili.

► Scuola

La scuola, in tutti i suoi gradi, da quella per l'infanzia all'Università, è ormai ridotta ad una sorta di "fabbrica" del precariato. Penalizzati sono nel contempo insegnanti e studenti. Da un'istruzione di qualità deriva il futuro economico e civile del Paese. L'ANPI ribadisce la necessità di un insegnamento più strutturato e rigoroso della storia dell'Antifascismo e della Resistenza, fondativi della Carta Costituzionale. Il consolidamento della democrazia passa anche dalla formazione di cittadini consapevoli della propria storia, in particolare quindi di quella che ha prodotto la democrazia, con dispendio di sacrifici e sangue, e con un investimento adeguato di idee, progetti e responsabilità.

► Giovani e lavoro. Sicurezza sul lavoro

È agli occhi di tutti lo svilimento in atto nel lavoro, come diritto di ogni cittadino, sempre più carente e privato di tutele, oltre che di centralità e dignità. I più colpiti sono i giovani, condannati al precariato e alla disoccupazione. Uno su tre è senza lavoro. Per non parlare del fenomeno troppo diffuso degli incidenti e dei morti sul

lavoro che denunciano una grave inapplicazione delle regole. Il lavoro diviene in questi casi una rischiosa avventura nel buio. Tutto ciò è in palese e profondo contrasto con la Costituzione che tanta importanza ha conferito al lavoro da renderlo fondamento della Repubblica.

► **Informazione libera e indipendente**

Un'informazione che racconti realmente e liberamente il Paese, senza legacci, ostacoli, minacce, è oggi quasi del tutto assente. Assistiamo ad una occupazione a tutto campo dei mezzi di informazione da parte di un potere, anche di governo, che ha urgenza di coprire verità e inadempienze al fine di perpetuarsi. L'ANPI conferma il suo impegno a sostenere le battaglie a favore di una informazione libera e indipendente, presupposto cardine per una sana e robusta democrazia.

La nostra proposta

Di fiducia e speranza l'Italia è priva e ne ha invece bisogno! L'unità antifascista è stata protagonista vittoriosa della Resistenza e per la conquista della Costituzione, della Repubblica e della democrazia. Può e deve essere ancora oggi per tutti i democratici, per le nuove generazioni, un esemplare stimolo per dare coraggio, fiducia a scendere in campo con una rinnovata e ampia unità al fine di salvaguardare e attuare la Costituzione. Per questo fondamentale obiettivo, è l'ora di una **GRANDE ALLEANZA** tra l'ANPI, l'associazionismo antifascista, le confederazioni sindacali e il vasto campo dell'associazionismo democratico italiano!

Avanti con la “Nuova stagione dell'ANPI”

Il bilancio è positivo. Importanti sono i traguardi raggiunti dopo la Conferenza nazionale di Organizzazione svoltasi a Chianciano Terme nel 2009 e nell'attuazione delle sue decisioni.

Vi sono ora iscritti in tutte le 110 province italiane. Oltre che in Belgio, vi sono sezioni ANPI a Londra, in Argentina, nella Repubblica Ceca, e se ne stanno costituendo in Germania, Svizzera, a Parigi e a Madrid. Nel 2009 l'ANPI era presente solo in 81! L'Associazione è ora più nazionale, con più iscritti, più giovani e più donne. E' ripresa con significativi risultati l'attività del coordinamento nazionale femminile. Si è attivata verso l'ANPI l'attenzione, l'iniziativa e la collaborazione di significativi settori della cultura e dell'intellettualità oltre che delle forze politiche, democratiche e antifasciste.

In 29 province del mezzogiorno si stanno costituendo i Comitati Provinciali.

Più ampia, intensa e qualificata si è fatta l'iniziativa politica nazionale e locale. In particolare ciò si è evidenziato sui temi della lotta alla mafia - manifestazione nazionale a Portella della Ginestra il Primo Maggio 2010 - contro il razzismo e la xenofobia e per la pace, anche attraverso la Feste Nazionali di Gattatico (RE) e di Ancona e le tante feste locali dell'ANPI.

Più intensi sono ora i rapporti di collaborazione con le associazioni dell'Antifascismo, con i sindacati, in particolare CGIL, SPI-CGIL e Fondazione “G. Di Vittorio” e con l'ARCI, Libera, Articolo 21, e l'associazionismo democratico.

Superiamo le inerzie e le resistenze residuali. Andiamo avanti verso nuovi traguardi: di qualificazione, consolidamento e di crescita dell'Associazione. I 150.000 iscritti al Congresso Nazionale del 2011 sono possibili e si possono superare. Ovunque si accrescano nell'ANPI impegno e responsabilità degli antifascisti. Valorizziamo i partigiani, i patrioti e i benemeriti ancora viventi. Abbiamo memoria degli scomparsi. In questo ambito si propone di attuare un censimento dei partigiani viventi, in collaborazione con i Comitati Provinciali. Ciò per dar luogo ad una campagna nazionale di incontri con i partigiani, i patrioti e i benemeriti.

Crescita dell'ANPI: cogliere le opportunità, prevenire e contrastare i rischi

Nell'Associazione si riduce la presenza dei partigiani. Crescono gli antifascisti che non hanno vissuto direttamente la Resistenza. Cambia la fisionomia dell'Associazione e dei suoi organi dirigenti. Si ampliano e diversificano rispetto al passato l'iniziativa e le motivazioni con le quali si aderisce all'Associazione.

Il ruolo dell'ANPI

Nella “nuova stagione” dell'ANPI va ribadito che:

L'ANPI non è un partito. Si aderisce all'ANPI non per una scelta di schieramento partitico bensì per la sua storia, per la memoria, per i valori ed i principi dell' Antifascismo e della Resistenza che l'Associazione rappresenta e difende battendosi per il rispetto e l'attuazione della Costituzione, oltre che per i contenuti delle sue politiche e per la condivisione del suo Statuto. **L'autonomia** dell'ANPI, innanzitutto da ogni partito, è condizione irrinunciabile dell'unità per un'Associazione culturalmente e politicamente pluralista quale è l'ANPI ancor più oggi, affinché possa esercitare con efficacia, credibilità, vasta partecipazione e consenso la sua funzione di “coscienza critica” della democrazia e della società;

l'ANPI ripudia la violenza e la contrasta poiché estranea al contesto democratico conquistato dall'Antifascismo e dalla Resistenza e quale arma dei nemici della democrazia e della libertà. Il disagio sociale e l'impotenza politica non giustificano il ricorso alla violenza! La protesta politica e sociale va espressa attraverso l'esercizio dei diritti e nelle forme previste dalla Costituzione. È questa una battaglia urgente e necessaria come dimostra purtroppo anche ciò che si è verificato il 25 Aprile a Roma, a Milano, a Catania ove sono state poste in atto intollerabili provocazioni e violenze al cospetto, di sovente, della passività delle autorità di polizia oltre che, non di rado, per ingenuità o erronea tolleranza di esigui e minoritari esponenti dell'Antifascismo e della stessa nostra Associazione;

l'ANPI rispetta, valorizza e collabora con le istituzioni della Repubblica quali conquiste della Resistenza anche quando, a seguito di elezioni, sono governate da esponenti della destra. Si batte affinché chi governa transitoriamente – Comuni, Province, Regioni e lo Stato – operi in ottemperanza ai valori, ai principi e alle norme sancite dalla Costituzione e dall'ordinamento dello Stato. Quando ciò non avviene, lo si contrasta con le armi della democrazia distinguendo sempre le istituzioni da rispettare e difendere e con le quali collaborare, dalle politiche e dalle ideologie di chi le governa alle quali opporsi quando necessario. Si ritiene quanto sopra essenziale per contrastare e vincere orientamenti sbagliati presenti - sia pure in modo minoritario - anche nell'ANPI.

Ritenere l'Antifascismo, la Resistenza e la Costituzione patrimonio solo della sinistra è valutazione da contrastare con il necessario confronto culturale, storico e politico. Così come va ribadito che l'ANPI è **“la casa”** di **tutti** gli antifascisti.

Nella “nuova stagione dell'ANPI” sono da confermare:

l'autorevolezza politica e morale dell'Associazione e dei suoi dirigenti affinché essa continui ad essere punto di riferimento per i democratici e gli antifascisti;

l'unità, il rigore, la disciplina, il rispetto e l'applicazione dello Statuto e delle regole a partire dalle procedure per le nuove iscrizioni e dal dovere di chi aderisce di iscriversi nella sezione del Comune, del quartiere in cui risiede o nel luogo in cui lavora o nell'università in cui studia. Deroghe del tutto limitate, motivate in modo trasparente, possono essere previste dai Comitati Provinciali. Con il tesseramento del 2011 vanno risolte o avviate a risoluzione situazioni anomale eventualmente esistenti;

“l'attenzione che l'ANPI ha sempre riservato all'istituzione militare: al suo ruolo specifico nella compagine dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni e, con particolare riguardo all'attività di formazione e di educazione delle Forze Armate negli ideali della Resistenza e nei principi della Costituzione nei quali si è fuso il più alto patrimonio ideale del Risorgimento” (dal Documento della Conferenza Nazionale di Organizzazione – Chianciano Terme 2009).

Corrette posizioni su queste ed altre questioni, cosiddette di orientamento, sono decisive per un lineare svolgersi della vita associativa e per salvaguardare l'identità dell'ANPI e delle sue politiche ed affinché vi sia sempre ed ovunque dell'Associazione, dell'Antifascismo e della Resistenza una giusta percezione da parte dell'opinione pubblica in particolare delle nuove generazioni. Nei confronti di queste ultime come Associazione operiamo affinché alla Resistenza e alla Costituzione si ispirino la loro educazione e formazione politica anche con iniziative dei Comitati Provinciali e delle Sezioni dell'ANPI.

ORGANI DIRIGENTI

Con il Congresso, nel rinnovo degli organi dirigenti, dal livello nazionale alle sezioni, si presenta la necessità urgente – per evitare il declino purtroppo ancora in atto in alcune province e per perseguire ovunque il consolidamento, la crescita e la qualificazione dell'Associazione – **che ovunque si possa contare ancor più sull'apporto degli antifascisti, di donne e giovani accanto a quello, esperto e autorevole dei partigiani.**

È questa la condizione necessaria per soddisfare l'esigenza forte di una crescita della capacità di direzione politica e di iniziativa. Sono necessari quindi: più tempestività, una più ampia gamma di temi del nostro intervento sulla politica e nella società e una più adeguata visibilità. Sono entrati e stanno entrando nell'Associazione tanti democratici e giovani. Non deludiamoli!

Per le strutture organizzative e gli organi dirigenti si confermano le proposte approvate dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione di Chianciano Terme (2009) e successivamente adottate dal Comitato Nazionale:

PRESIDENZA ONORARIA. Si ipotizza che sia utile sostituirla con un **Comitato Nazionale d'Onore** composto da alte e qualificate personalità antifasciste della cultura, della politica,

dell'economia, della scienza oltre che da partigiani e antifascisti. Altrettanto si propone per i livelli provinciali e di Sezione.

COMITATO NAZIONALE. Si ritiene necessario aumentarne il numero dei componenti. Ciò con riferimento all'ampliamento della presenza dell'ANPI nel territorio nazionale e per consentire una più ampia rappresentanza nel massimo organo dirigente. Questa esigenza – da soddisfare senza tuttavia dare luogo ad organismi pletorici – può essere perseguita in forza del disposto del quarto comma dell'art. 5 dello Statuto, che testualmente recita: “Il Comitato Nazionale può procedere alla cooptazione di nuovi membri, scelti tra i soci dell'ANPI, in caso di decesso o impedimento assoluto di alcuno dei propri componenti ovvero quando ciò si renda necessario per la funzionalità dell'Associazione”. Tale norma consente, con assoluta evidenza, l'aumento del numero dei componenti del Comitato Nazionale per esigenze relative appunto alla funzionalità dell'Associazione.

CONSIGLIO NAZIONALE. Si ritiene necessario un restringimento del numero dei suoi componenti anche per renderne più agevole, frequente e meno dispendiosa la convocazione e per un aumento della presenza di dirigenti effettivi dell'Associazione con attenzione oltre che ai Comitati Provinciali, alle Sezioni.

COMITATI REGIONALI. Da alcune parti è stata avanzata la proposta di dare ai Comitati Regionali i caratteri e le prerogative di un organo dirigente, attraverso una modifica dello Statuto che, da un lato, renda obbligatoria la costituzione di Comitati Regionali laddove la regola statutaria ne prevede semplicemente la possibilità e, dall'altro, ad essi attribuisca una funzione dirigente, la quale non potrebbe che essere sovraordinata rispetto alle funzioni dei Comitati Provinciali. Dopo approfondita riflessione, si esprime la ferma convinzione che sia sufficiente, sotto il primo profilo (quello dell'obbligatorietà), sollecitare la costituzione di Comitati Regionali relativamente a tutte le strutture associative, anziché stabilirne statutariamente l'obbligo. Per quanto riguarda il tema relativo ad eventuali funzioni di direzione politica, è invece più prudente conservare per i Comitati Regionali una funzione di coordinamento – come definito dallo Statuto – onde evitare che possa determinarsi fra regioni tra di loro distanti, e aventi tradizioni e visioni non sempre coincidenti sul profilo storico e politico, il rischio di diversificazioni e contrasti che potrebbero compromettere l'irrinunciabile, necessaria visione unitaria e condivisa dell'Associazione e delle sue politiche. A suo tempo si procederà a definire con regolamento, procedure e criteri per la formazione dei Comitati Regionali ed eventualmente ad individuarne competenze affinché ad esempio essi innanzitutto possano contribuire ad un continuo e buon funzionamento dei Comitati Provinciali presenti nel territorio della regione e ciò in collaborazione con gli organi dirigenti nazionali.

STRUTTURE ORGANIZZATIVE

A livello provinciale e delle Sezioni, varie sono le situazioni in atto. Vi sono Comitati Provinciali in cui la Presidenza è anche organo esecutivo e altre in cui esiste una segreteria o/e un segretario.

Si propone che ovunque, per i Comitati Provinciali e le Sezioni, ci si doti di una sede autonoma e vi sia oltre al presidente almeno un segretario responsabile dell'organizzazione oltre che il responsabile dell'amministrazione (tesoriere).

Sono queste necessità imprescindibili per una buona conduzione dell'Associazione e delle sue iniziative, e nondimeno per rapporti fluidi, continui e corretti tra il Centro nazionale e il territorio.

LA COMUNICAZIONE

Va tenuto conto che la comunicazione e i suoi presidi (il Sito – è finalmente online la nuova versione – e “Patria indipendente”) sono oggi per l’ANPI strumenti di comunicazione ma al tempo stesso anche pressoché i soli mezzi di organizzazione e di intervento politico. Da ciò deriva la necessità che i Comitati Provinciali e le Sezioni si dotino di un computer e di un indirizzo di posta elettronica.

TESSERAMENTO

Una buona gestione del tesseramento e dell’elenco degli iscritti da parte dei Comitati Provinciali e delle Sezioni è richiesta non solo da necessità di correttezza nella vita associativa, ma altresì per assicurare un carattere trasparente e democratico dell’ANPI. In questo senso, mentre sul piano nazionale sarà ripreso il lavoro per definire il progetto dell’**Anagrafe Nazionale degli iscritti**, a livello provinciale e di Sezione si dovrà operare in corrispondenza affinché si creino le condizioni per realizzare detto progetto.

RISORSE FINANZIARIE

Per evitare il rischio di paralisi nella vita associativa e nell’iniziativa, vi deve essere riflessione e impegno per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie essendo purtroppo a rischio, tra l’altro, lo stesso esiguo contributo dello Stato, peraltro gravemente ipotecato anche dagli aumenti dei costi postali relativi alla spedizione della nostra pubblicazione e all’attività associativa notevolmente aumentata. In questo senso, attenzione e impegno sono richiesti per:

il lancio ed il successo della Sottoscrizione Nazionale per il 15° Congresso Nazionale;

una ulteriore estensione - del tutto possibile dopo i risultati raggiunti nel 2008 (4.000 adesioni) - della destinazione del 5x1000 all’ANPI da parte di iscritti e amici antifascisti e democratici;

un aumento del prezzo della tessera, sia per il nazionale che per l’attività dei Comitati Provinciali e delle Sezioni;

sostenere ed aumentare gli abbonamenti a “Patria indipendente” – anche come strumento di attività dei dirigenti dell’Associazione – tra gli iscritti e all’esterno dell’Associazione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi conforta, come testimonianza di possibilità, la disponibilità che si riscontra tra chi chiede di iscriversi sia per un più adeguato contributo per la tessera che per l’abbonamento a “Patria indipendente”.

STATUTO

Si propone di modificare lo Statuto limitatamente all’introduzione di norme richieste da disposizioni di legge e per definire l’età per iscriversi all’ANPI.

Per altre necessità si ritiene di poter procedere attraverso la eventuale definizione di norme regolamentari.

LE GIORNATE NAZIONALI

► **25 Aprile:** Festa della Liberazione. Evitare la ritualità e il declino del 25 Aprile è il nostro compito. Celebrare il 25 Aprile in tutti i Comuni e adoperarsi perché alla festa partecipino istituzioni, forze armate, scolaresche - e la giornata sia arricchita di eventi di riflessione storica e politica, sport, spettacolo - sono presupposti fondamentali affinché il 25 Aprile sia vissuto come grande festa popolare.

► **27 Gennaio:** Giornata della Memoria di tutte le vittime

► **9 Maggio:** fine della 2^a guerra mondiale e riconquista dell'unità d'Italia. Giornata a ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi.

► **2 Giugno:** Festa nazionale della Repubblica e della Costituzione a Milano.

► **8 settembre:** armistizio e avvio della Resistenza

► **4 Novembre:** fine della I^a Guerra mondiale

► **10 Febbraio:** Giorno del Ricordo. L'ANPI e i democratici debbono uscire dalla difensiva e non consentire che questa giornata, complici anche autorità pubbliche corrive, sia occasione per celebrazioni "dell'orgoglio fascista", con volgari strumentalizzazioni del dramma delle foibe ed intollerabili aggressioni alla memoria dei partigiani e della Resistenza.

I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

Proposta

Far conoscere la storia. Porre in luce ciò che unisce e differenzia il Risorgimento e la Resistenza quali tappe del cammino unitario e democratico dell'Italia. Essere al fianco del Presidente della Repubblica nel difendere, come conquista irrinunciabile, l'unità d'Italia. Sollecitare le forze politiche antifasciste e democratiche all'impegno necessario per contrastare l'indifferenza ed il sabotaggio governativo ai programmi del 150°. Stimolare all'iniziativa prefetti, Comuni, Province, Regioni, scuole e università.

SETTEMBRE 2011: UN GRANDE RADUNO NAZIONALE DI POPOLO E DI GIOVANI PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA CONTRO I FAUTORI DELLA SECESSIONE E PER UNA REPUBBLICA UNITA E DEMOCRATICA.

L'EUROPA

Risulta decisivo estendere all'Europa – in collaborazione con l'Antifascismo europeo e con il coinvolgimento e il sostegno dell'Unione Europea – il contrasto al revisionismo e la strategia della memoria della Resistenza quale presupposto e fondamento della stessa Unione Europea. L'Europa è un nostro orizzonte. Dobbiamo contrastare le derive nazionalistiche e la ricomparsa di forze neonaziste, razziste e xenofobe. Un forte impegno culturale e politico, in collaborazione con gli istituti storici, va riservato affinché le ANPI del Mezzogiorno, nell'ambito della strategia della memoria, avviino una incisiva iniziativa sull'Antifascismo che precedette la Resistenza in quei territori.

In questo senso è opportuno e doveroso promuovere una grande campagna in tutto il Paese, e in particolare nel Mezzogiorno, per valorizzare e ricordare: eccidi, battaglie, proteste, movimenti, associazioni, uomini e donne che ne furono protagonisti.

L'ANPI, custode della vicenda storica attraverso la quale l'Italia è riuscita a passare dal totalitarismo alla democrazia, è in campo – come coscienza critica del Paese – per ridare ai cittadini fiducia e speranza, per la difesa e la piena attuazione della Costituzione, contro la corruzione diffusa, per il diritto ad un lavoro dignitoso, contro il razzismo e la xenofobia, per la salvaguardia dell'unità dell'Italia, per una scuola non più "fabbrica del precariato". L'ANPI è in grado di impegnarsi positivamente per tali obiettivi grazie alla sua "nuova stagione" con la quale l'Associazione è potuta crescere ed essere presente in tutte le 110 Province italiane. Con il Congresso Nazionale di Torino del marzo 2011, l'ANPI intende confermare e approfondire impegni e prospettive anche attraverso i necessari aggiornamenti e rafforzamenti delle sue strutture organizzative, in particolare con l'inserimento negli organi dirigenti degli antifascisti che, per ragioni anagrafiche, non parteciparono alla Resistenza e che sono entrati - e continuano ad entrare - numerosi nell'Associazione grazie alla modifica statutaria apportata col Congresso Nazionale del 2006.

COMITATO NAZIONALE ANPI

Roma, 16 settembre 2010

CONTRIBUTO DEL C.D. PROVINCIALE ANPI DI LECCO AL DIBATTITO CONGRESSUALE PER IL 13° CONGRESSO PROVINCIALE E IL 15° CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANPI.

Con questa nota il CD Provinciale dell' ANPI di Lecco si propone di approfondire alcuni punti del Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale dell' ANPI.

1. La crisi economica e sociale che dal 2008 ha investito il mondo occidentale, prima ancora che alla rapacità della finanza e all'avidità dei banchieri favorite dall'assenza di regole e controlli che ha lasciato campo libero alla speculazione, si deve: a) *allo squilibrio dei bilanci statali e dei rapporti con l'estero dei Paesi occidentali* (con in testa gli Stati Uniti) *e del Giappone*, causato dalla sequenza "guerre-debiti"; b) *al cambiamento epocale provocato dalla globalizzazione e dall'incidenza progressivamente crescente delle attività finanziarie nell'economia (iniziata con la crisi del petrolio del 1973)*. Le popolazioni dei Paesi con le economie più sviluppate, grazie alla maggiore liquidità in circolazione e alla diffusione abnorme delle carte di credito e dei pagamenti rateizzati, hanno cominciato a vivere al di sopra delle loro possibilità, approvvigionandosi dei beni e servizi a prezzi decrescenti dai paesi di nuova industrializzazione.

Questa non è una crisi come le altre. La maggior parte dei posti di lavoro che vengono distrutti nel mondo occidentale, non ritorneranno più. Solo nel nostro Paese negli ultimi tre anni sono stati bruciati 15,4 mld di euro di tasse tra meno ricchezza prodotta e più disoccupazione: oltre 800.000 posti di lavoro in meno, circa 600.000 lavoratori in CIG e 200.000 precari. Non si tratta di un ciclo negativo, ma di una recessione che per la sua profondità e durata ricorda la grande depressione del 1929.

Si è creato un nuovo sistema di "dominio" globale senza un governo globale. La globalizzazione ha posto nuove domande, ma nel contempo ha spezzato i vincoli delle legislazioni interne ai singoli Stati, per cui le politiche nazionali non sono più in grado di rispondere in modo adeguato. E' venuta meno "la distinzione tra il nazionale e l'internazionale" e i problemi mondiali sono diventati problemi quotidiani. Le classi dirigenti, invece di reagire, si sono piegate "all'auto illusione del mondo globalizzato" e del neoliberalismo. Dal momento che "nessuno può fare politica contro i mercati", tanto vale adottarne a livello nazionale le regole come "politica riformista".

La caduta del muro di Berlino e la globalizzazione hanno immesso sui mercati milioni di lavoratori senza diritti, con salari da fame, e tonnellate di merci a prezzi stracciati. Oggi il salario orario percepito da un lavoratore al porto di Gioia Tauro è di 22 euro, contro i 2 di Porto Said in Egitto, dove in aggiunta il carburante costa solo dieci centesimi di euro a litro e per cinque anni le attività sono esentasse! A fronte di queste disparità e della crescente competitività, secoli di conquiste sociali rischiano di essere spazzati via, se passano l'attacco al potere e alla funzione costituzionale dei Sindacati e la strumentalizzazione delle divisioni esistenti. La diversità dei pareri è figlia del pluralismo sindacale e non può essere criminalizzata ma l'unanimità non può essere il criterio di riferimento per gli accordi sindacali. Onde evitare che il pluralismo degeneri nello scontro fra lavoratori e lavoratori, come purtroppo sta accadendo, occorre in primo luogo "regolarlo", attuando gli artt. 39, 40 e 46 della Costituzione. I diritti e i salari non sono una variabile indipendente dall'andamento dell'economia. Ma per contrastarne la spinta verso il basso al fine di allinearli a quelli dei paesi emergenti, per salvaguardare i livelli essenziali dell'assistenza e dell'intervento pubblico, e per scongiurare il rischio dell'esplosione di una "guerra fra poveri" (tra lavoratori e lavoratori dei paesi industrializzati e tra questi e quelli dei paesi in via di sviluppo): è giocoforza porre mano a una riorganizzazione "concertata" dello Stato sociale e dei modelli di relazioni sindacali, in chiave europea, sulla base di criteri di equità, di fratellanza e di efficienza. La politica e i Governi dei Paesi occidentali, invece di strumentalizzare le divisioni sindacali -*come sta facendo il Governo Italiano*- dovrebbero preoccuparsi di adattare la società alla mondializzazione dell'economia: da un lato risanando il bilancio dello Stato, e dall'altro adeguando le condizioni della competitività con investimenti nella scuola pubblica e nella ricerca, e con la promozione di iniziative compensative tese ad attenuare i danni creati dall'apertura al mercato globale e ad impedire l'incremento dell'evasione fiscale. *Edmondo Berselli* nel suo libro-testamento *L'economia giusta*, ha invitato saggiamente le classi dirigenti e le popolazioni del mondo

industrializzato “ad abituarsi ad affrontare in modo consapevole e giusto” l’inevitabile cambiamento degli stili di vita e di consumi, perché non potrà esserci un ritorno al “consumismo” trainato dal modello di crescita conosciuto prima di questa recessione economica. Ne consegue che è necessario “sviluppare una nuova teoria dell’economia, sensibile all’ecologia e altamente innovativa” in grado di coniugarsi con “il declino del benessere e il relativo impoverimento” prodotto dalla globalizzazione.

2. La situazione italiana. In tutto il mondo generalmente cambiano gli uomini ma non i partiti. Nel nostro Paese avviene il contrario. Cambiano i partiti ma non gli uomini. L’anomalia italiana, rispetto al resto d’Europa, più che nel crescente peso dei media e del carisma dei leader nelle Istituzioni e nei partiti, sta: a) nello “squilibrio” dei poteri e dei controlli con la concentrazione dei poteri essenziali del governo, dei partiti e dei media, in una sola persona; b) nell’assenza di un’opposizione in grado di offrire un’alternativa credibile di governo; c) nella trascuratezza della crisi economica e dei crescenti livelli di disoccupazione e di povertà. Ne consegue che avanzano i partiti populistici capaci di sintonizzarsi con le paure e dare ad esse un bersaglio: l’immigrato, i rom, i diversi, i musulmani, senza peraltro risolvere nessuno dei problemi che le hanno originate. Da comunità partecipe di cittadini, la società rischia di trasformarsi in un’entità indistinta dove la difesa del local rischia di diventare alternativa all’identità nazionale e alla dimensione europea. Le numerose leggi ad personam; il conflitto di interessi; i reiterati tentativi di influenzare e limitare la libertà di informazione; l’azione quotidiana di delegittimazione dei Giudici; il ricorso abnorme alla decretazione d’urgenza; l’evasione fiscale in crescita; l’appannamento dell’etica e della legalità; una legge elettorale che ha privato i cittadini del diritto di scegliersi i propri rappresentanti: delineano *un quadro di preoccupante decadimento della qualità della nostra democrazia, a cui fa riscontro un distacco crescente dalla politica*. Prima di ritornare alle urne, è necessaria una riforma della legge elettorale, reintroducendo le preferenze ed il collegio uninominale.

3. Dall’unità nazionale, al federalismo, agli Stati Uniti d’Europa

Il rapporto che giustamente il Presidente Napolitano istituisce tra la nascita dello Stato unitario e la guerra di Liberazione è fondato sul loro comune significato nazionale.

Le celebrazioni per i 150 anni dell’unità d’Italia, coincidono con un marcato scetticismo verso i sentimenti di appartenenza alla stessa comunità nazionale e a una forte tendenza a rivalutare le dimensioni e le tradizioni locali. E’ vero che lo Stato unitario nasce con una forte base centralizzatrice, che però la nostra Carta Costituzionale ha superato legando unità e indissolubilità del Paese alla promozione delle autonomie locali. *Celebrare i 150 anni dell’unità nazionale*, nello scenario di una globalizzazione che ha messo in mora gli Stati-nazione, deve servire *anche a dare un nuovo impulso alla battaglia per gli Stati Uniti d’Europa* iniziata durante la Resistenza. Se alla fine dovesse prevalere “l’Europa delle patrie”, il vecchio continente rischierebbe di precipitare in una situazione di disordine sociale incontrollabile, perché **non ci sono soluzioni nazionali a una crisi che è mondiale.**

4. Il ruolo dell’ANPI

Per antifascismo oggi non s’intende “la ribellione” al fascismo storico, che è morto e sepolto grazie alla lotta di Liberazione, ma: **a) “il contrasto” al populismo, alle manifestazioni di xenofobia, di razzismo, di istigazione all’odio e alla violenza contro i “diversi”;** **b) l’educazione alle virtù democratiche dell’Italia migliore da salvare:** la tradizione delle libertà comunali aperte all’Europa, al mondo; la solidarietà che trova nel volontariato a scopo assistenziale una delle sue manifestazioni più vivaci; l’abitudine al confronto nel rispetto degli altri; il riconoscimento reciproco delle differenze indotte dal fenomeno inarrestabile dell’immigrazione fatto di “persone” con i loro diritti e i loro doveri; la difesa della natura e dell’ambiente per evitare l’autodistruzione del pianeta.

Far vivere la memoria significa “ricordare e/o commemorare” tutti gli eventi storici connessi alla Resistenza e alla guerra di Liberazione, *sottraendosi all’agiografia e senza cadere nel “revisionismo”*, allo scopo di contribuire a ricostruire il nostro passato così come hanno fatto tutte le grandi nazioni.

Difendere la Costituzione significa chiederne l'attuazione, contro ogni retorica anticostituzionale. Modifiche e aggiornamenti sono possibili, ma senza mettere in discussione la divisione dei poteri che sta alla base di tutte le moderne democrazie, e le regole che ne disciplinano i ruoli e l'indipendenza.

Ricordare significa non dimenticare il ruolo dei nostri militari e l'importanza del CIL (Comitato Italiano di Liberazione inquadrato nelle forze armate alleate). Dopo l'8 settembre 650.000 soldati italiani scelsero consapevolmente la prigionia nei lager tedeschi. A Cefalonia, Lero e Rodi migliaia di soldati italiani, si ribellarono all'occupazione nazista e molti di loro caddero combattendo contro gli invasori tedeschi.

5. La nuova stagione dell'ANPI

Nella Conferenza Nazionale di Chianciano dello scorso anno, l'ANPI ha deciso di non concludere la sua storia con la scomparsa degli ultimi Partigiani e di continuare la sua missione.

4.1) ***aprendo le porte alle nuove generazioni, promovendone l'assunzione di responsabilità di direzione.*** Un impegno che non potrà essere onorato senza imparare a intercettare un mondo giovanile restio e diffidente verso tutte le strutture organizzative tradizionali della politica;

4.2) ***ribadendo la sua natura di Associazione "casa di tutti gli antifascisti", autonoma da tutti i partiti.*** Ciò implica il superamento della logica dei "rapporti privilegiati" esistenti, presente nel documento per il congresso nazionale, e imparare a collaborare con tutti i Sindacati, con tutti i Partiti democratici, con tutte le espressioni della società civile aventi finalità simili alle nostre, con le Istituzioni pubbliche anche quando sono governate da esponenti del centrodestra.

4.3) ***riaffermando che l'antifascismo, la Resistenza e la Costituzione, in quanto pietra fondante dell'Italia Repubblicana e dell'Europa, sono patrimonio del popolo italiano e non solo della sinistra, e che per questo tutti possono iscriversi e assumere responsabilità nell'Associazione nel rispetto dei principi contenuti nello Statuto;***

4.4) ***attrezzandosi per esercitare la funzione di "coscienza critica" nei confronti del potere esecutivo e delle forze di opposizione, sulla base del parametro della coerenza dei comportamenti con i valori della Resistenza codificati e implementati nella Costituzione, allo scopo di contribuire a ridurre il distacco dei cittadini dalla politica.***

6. Bilancio dell'attività svolta dopo il XII° Congresso Provinciale. In questo XIII° congresso provinciale dobbiamo valutare quanto si è fatto per far avanzare il processo di rinnovamento nel territorio della Provincia di Lecco, e prendere le decisioni di natura politica e organizzativa più adeguate per proseguire il cammino. .

L'ANPI di Lecco ha adottato con anticipo le indicazioni della Conferenza di Chianciano. Compatibilmente con le nostre possibilità *abbiamo dato priorità all'impegno di far vivere la memoria della guerra di Liberazione attraverso lo studio della storia e la rievocazione degli episodi salienti che hanno caratterizzato l'antifascismo nel Lecchese. Qui di seguito si richiamano alcune delle iniziative più importanti intraprese:*

- A) intensificata la collaborazione con gli Istituti Superiori per la programmazione di incontri con docenti e studenti su temi e fatti attinenti la guerra di Liberazione, sulla nostra Costituzione e sulle Costituzioni degli altri Paesi della Comunità allo scopo di favorire la formazione della coscienza della comune cittadinanza Europea;
- B) organizzazione di serate di studio sulla Resistenza e sulle guerre del '900, per studenti e cittadini;
- C) incontri, che hanno interessato i diversi Istituti e Scuole della Provincia e non solo del Capoluogo, con le testimonianze dirette di reduci dai lager: partigiani, civili, militari che hanno operato nel C.I.L. e in altre zone del nostro Paese;
- D) a partire dagli anni settanta, ogni anno vengono organizzate le cerimonie di commemorazione sui luoghi della memoria della lotta partigiana nel Lecchese, in base al calendario predisposto dal C.D.
- E) grazie alla partecipazione degli studenti del Liceo Artistico e con la collaborazione del Comune e della Provincia, si è potuto realizzare il monumento in memoria degli operai

- lecchesi deportati per aver partecipato agli scioperi del 7 marzo 1944;
- F) realizzate le mappe dei luoghi della memoria nella città di Lecco, in Brianza e a Mandello del Lario per le Grigne;
 - G) patrocinato la pubblicazione delle tre Guide “Sui sentieri della guerra partigiana in Valsassina”. Sui sentieri sono state apposte delle targhe per richiamare i punti più significativi dei percorsi. Queste iniziative, rese possibili grazie al volontariato, hanno coinvolto diverse Amministrazioni Comunali e la stessa Provincia;
 - H) il gruppo “Scuola e Memoria” ha predisposto il materiale che è stato inserito nella postazione multimediale sita nella sala della Resistenza “Angela Locatelli Guzzi” presso i Musei Civici a Palazzo Belgioioso a Lecco;
 - I) le celebrazioni del 25 aprile sono organizzate di concerto con i Comuni e gli oratori ufficiali sono esponenti dell’ANPI. Di grande interesse risultano le “aggregazioni” dei piccoli Comuni, concordate dalle Amministrazioni locali interessate, sia perché consentono un più ampio coinvolgimento del territorio, sia perché solitamente la manifestazione ufficiale è preceduta da iniziative culturali attinenti il tema. E’ una prassi avviata dal 2004 in Brianza ed è auspicabile estenderla a tutta la Provincia;
 - J) dal 2008 è funzionante il sito internet dell’ANPI provinciale consultabile al: www.anpilecco.it per corrispondenza: segreteria@anpilecco.it;
 - K) riorganizzata presso la sede provinciale la biblioteca tematica sugli aspetti fondamentali della lotta di Liberazione;
 - L) dal 2010 l’organizzazione territoriale dell’Associazione si è così strutturata: una sezione comunale a Galbiate e tre Coordinamenti sovra comunali: Valle San Martino (Calozio e comuni limitrofi), Lario orientale, Brianza Lecchese. In occasione della convocazione delle prossime Assemblee congressuali saranno costituite anche le Sezioni della città di Lecco e della Valsassina, e dell’area comprendente i restanti comuni da Malgrate, a Oggiono all’area della Brianza Lecchese occidentale;
 - M) grazie all’impegno volontario del gruppo donne, la sede provinciale è da sempre aperta ai soci ed ai cittadini mediamente per 150 giorni all’anno, a cui vanno aggiunte le riunioni degli Organismi e gli incontri di studio. Questo Gruppo cura anche l’archivio, il tesseramento e l’aggiornamento dell’*anagrafe degli iscritti* che è stata istituita da tempo;
 - N) organizzazione annuale della visita a Fossoli per l’anniversario della strage nazi-fascista del 12 luglio 1944, con la partecipazione dell’Amministrazione Comunale di Lecco;
 - O) dal 2000 è stata adottata la decisione di iscrivere i giovani a 18 anni;

L’elenco, sia pure incompleto e parziale delle attività più rilevanti svolte dall’ultimo congresso ad oggi, evidenzia un processo di crescita complessivamente soddisfacente, anche se faticoso e lento, da arricchire e implementare.

7. Proposte di lavoro per il prossimo futuro

Prima di passare alle indicazioni e alle proposte da discutere, si ritiene necessario sottoporre all’attenzione del dibattito il quesito relativo alla “partecipazione dell’ANPI alle lotte civili e democratiche”, previsto nel documento nazionale. Tale indicazione pone il problema di un’attenta valutazione in ordine alle modalità di partecipazione dell’Associazione in quanto tale, allo scopo di evitare ogni forma di collateralismo che contrasterebbe con la riaffermazione dell’autonomia, anch’essa contenuta nel documento congressuale.

Alcune proposte:

- a) proseguire nello studio della storia del ‘900: origini dei fascismi, le guerre mondiali e la Resistenza italiana ed Europea, promuovendo incontri e dibattiti pubblici oltre che nelle scuole;
- b) assumere iniziative volte all’educazione all’etica, alla legalità, all’affermazione dei diritti civili, e al contrasto risoluto a ogni forma e/o manifestazione di odio, violenza, razzismo e xenofobia;
- c) partecipare alla battaglia civile per un’informazione libera, plurale e basata sui fatti prima che sulle opinioni;

- d) sostenere le iniziative per il mantenimento del diritto allo studio, perché valorizza le risorse umane, riduce le disuguaglianze sociali, prepara i cittadini dell'Europa di domani;
- e) completata la riorganizzazione territoriale dell'Associazione, è necessario rivitalizzare le Sezioni, che costituiscono uno strumento indispensabile per il radicamento sul territorio, tenendo conto dei suggerimenti contenuti nel documento nazionale al punto "ruolo dell'ANPI";
- f) affrontare il problema della riorganizzazione e del funzionamento dell'Istituto Storico Lecchese;
- g) rivedere il calendario delle celebrazioni, prevedendo ad es. una loro turnazione arricchita con iniziative di studio per allargare al massimo la partecipazione dei cittadini, e garantire una presenza significativa dell'ANPI Provinciale;
- h) dedicare una particolare cura ai temi dell'ambiente e dei mutamenti climatici;
- i) riprendere l'azione per l'educazione alla cittadinanza europea e la campagna per gli Stati Uniti d'Europa. In questo quadro si rilancia la proposta per l'organizzazione a Como di un convegno a livello Europeo, sulle Resistenze europee sull'attuazione del loro messaggio per il compimento dell'unità politica del vecchio continente;
- j) partecipare alla battaglia di civiltà per rimettere nell'agenda della politica e del Governo la garanzia, la dignità e la tutela del lavoro e del suo valore di scambio (produzione e produttività), confrontandosi con la globalizzazione e il mercato;
- k) contribuire alla individuazione di politica "giusta" per l'immigrazione, con riferimento al livello degli interventi (i soli paesi mediterranei o non invece tutta l'Europa?); alle modalità di governo dei flussi migratori; al concetto di integrazione da intendere come educazione al rispetto delle persone nelle loro specificità culturali, religiose, etc. e alla pacifica convivenza nelle differenze;
- l) aumentare il numero dei Soci dell'Anpi di Lecco passando dai 660 iscritti del 2009 a quota 750 entro il 2011;
- m) rafforzare le iniziative promozionali per far conoscere l'Anpi e radicarla maggiormente nella realtà del territorio;
- n) proseguire l'azione per l'attuazione dei principi fondamentali della Costituzione;
- o) In conformità ai cambiamenti intervenuti, il nuovo CD provinciale dovrà essere numericamente contenuto per meglio rispondere ai nuovi compiti dell'associazione.

8. Si propongono al dibattito le seguenti opzioni:

- si chiede che il Congresso stabilisca tempi e modalità certe per rendere esigibile l'impegno a recepire nello Statuto, per quanto possibile, e/o nel Regolamento, le proposte approvate dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione di Chianciano e successivamente approvate dal Comitato Nazionale;
- si propone il compimento del 18° anno di età per iscriversi all'ANPI;
- si propone la "istituzionalizzazione degli organismi regionali" e comunque che i Presidenti Regionali facciano parte degli Organismi nazionali e che le province contribuiscano al finanziamento della struttura Regionale;
- *si chiede al Regionale Lombardo di convocare una riunione del Consiglio Regionale, al termine dei congressi provinciali e prima del Congresso Nazionale, per procedere alla valutazione dell'andamento del dibattito e delle proposte emerse;*
- considerato che l'ANPI ha avuto il riconoscimento pubblico di Ente Morale in quanto Associazione combattentistica, alla luce dei cambiamenti generazionali e della decisione dell'Associazione di continuare comunque la sua attività, si impone una riflessione di merito sullo strumento associativo, sulle fonti e sulle modalità dell'autofinanziamento.

L'ANPI Provinciale invierà i documenti congressuali a tutte le forze politiche e sociali ed alle Istituzioni, con l'invito a partecipare e a prendere la parola nei Congressi di Sezione, e all'apertura dei lavori del Congresso Provinciale.